

Edmund de Waal



Un'eredità di avorio e ambra

Edmund de Waal, critico, storico dell'arte e professore di ceramica alla University of Westminster, è uno dei più famosi artisti della ceramica inglesi.

Vive e lavora a Londra. Un'eredità di avorio e ambra è il suo primo libro: subito accolto con entusiasmo dalla critica e dal pubblico, ha collezionato recensioni autorevoli e suscitato i commenti appassionati dei lettori, salendo inesorabilmente nelle classifiche di vendita.

Ha ricevuto due tra i più ambiti premi letterari, il Costa Biography e il New Writer of the Year al Galaxy Book Award.



*Alcuni lavori
in ceramica
di
Edmund
de Waal*







<http://www.edmunddewaal.com/>



I netsuke

*fotografati alla
mostra sul Giappone,
terminata a fine luglio,
presso il Museo Diocesano
di Brescia
(foto by E. Bellini)*





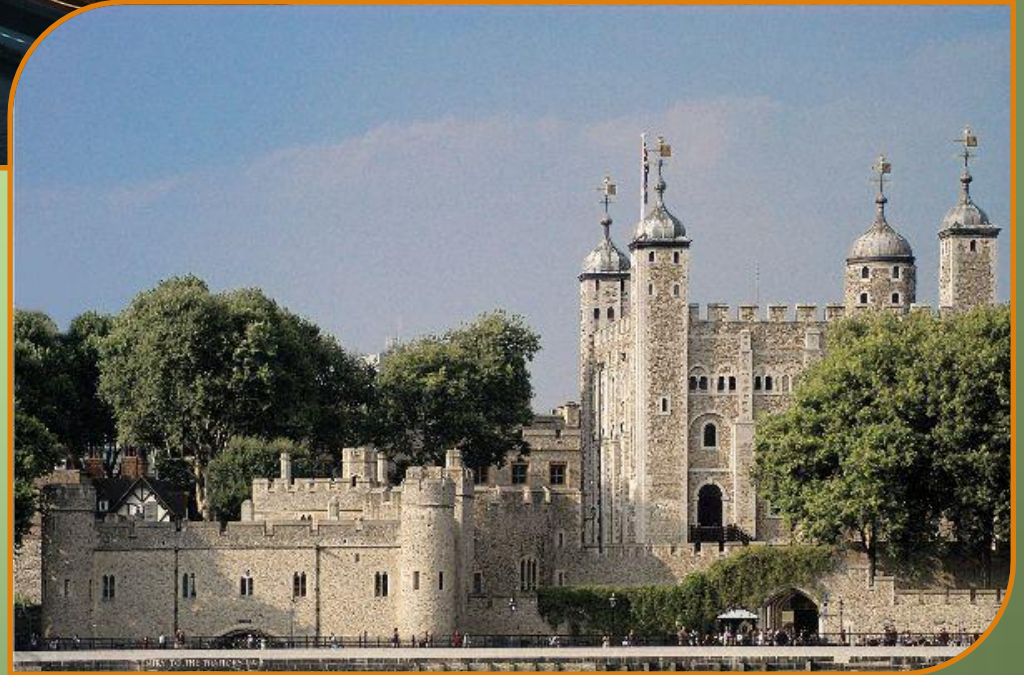






***Alcune bellissime città,
testimoni della storia di
questo libro***

... indovinatene il nome ...

















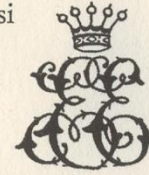




Vedi la meteo di Kövecses Gyor-Moson-Sopron Ungheria

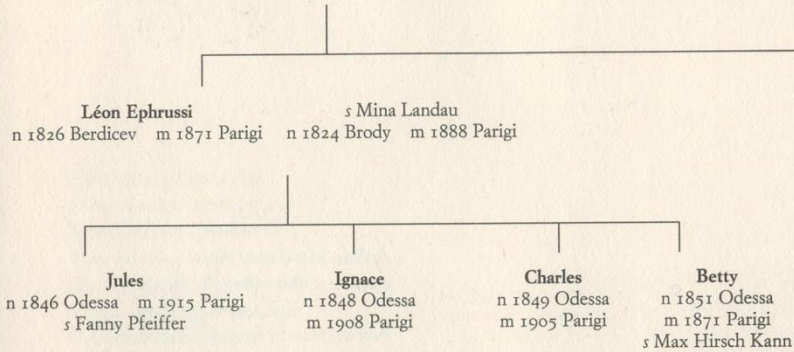


Albero genealogico della famiglia Ephrussi



Charles Joachim Ephrussi ^{s1} Belle Levensohn
n 1793 Berdicev m 1864 Vienna m 1841

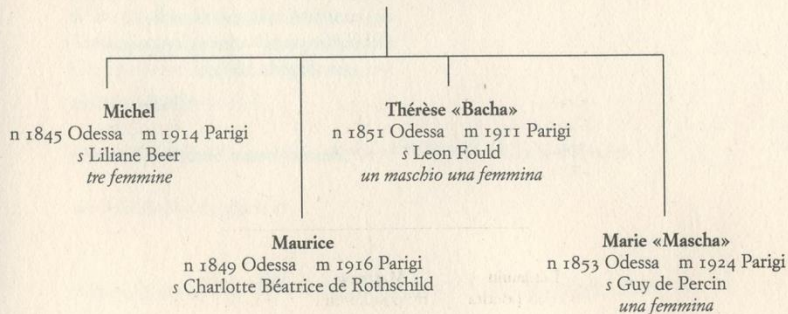
^{s2} Henriette Halperson *
n 1822 Leopoli m 1888 Vienna



**I personaggi
(tantissimi, impossibile
ricordali tutti!)**

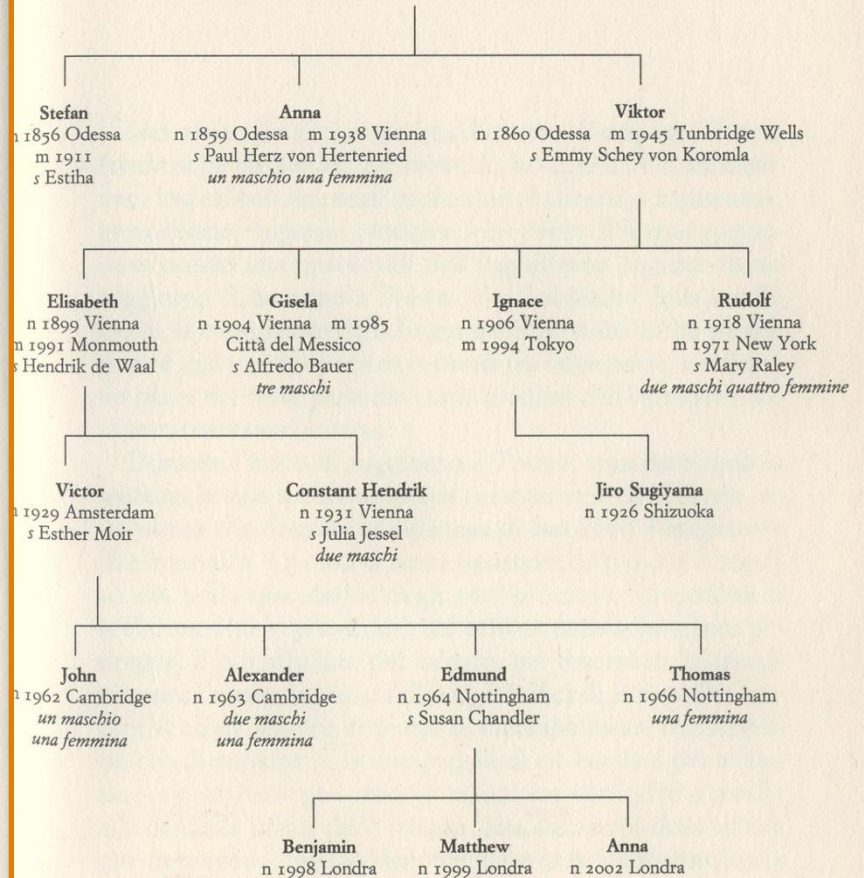
Fanny Kann
n 1870 Anversa m 1917 Parigi
s Théodore Reinach
quattro maschi

* ^{s2} Henriette Halperson
n 1822 Leopoli m 1917 Parigi



Ignace von Ephrussi
n 1829 Berdicev m 1899 Vienna m 1836 Vienna m 1900 Vichy

^s Emilie Porges



Gustave Caillebotte

Pieter Bruegel

Dürer

Luca della Robbia

Madame Straus *(vedova di Bizet)*

Albert Cahen *(compositore)*

James Tissot

Claude Monet

Pissarro

***Alcuni artisti citati
(l'elenco sarebbe
lunghissimo!!!)***

Sisley

Renoir

Degas

Manet

Berthe Morisot

Cassatt

Costantin Guys

Gustave Moreau

Paul Baudry

Puvis de Chavannes

etc.....

***Qualche dipinto.
Tanti erano di proprietà
degli Ephrussi ...
Adesso sono quasi tutti appesi
nei vari musei del mondo!***

Gustave Caillebotte ~ ~ ~ 1848/1894

Pieter Bruegel ~ ~ ~ 1525 (?)/1569

Pierre-Auguste Renoir ~ ~ ~ 1841/1919

Claude Oscar Monet ~ ~ ~ 1840/1926

James Tissot ~ ~ ~ 1836/1902

Albrecht Dürer ~ ~ ~ 1471/1528

Édouard Manet ~ ~ ~ 1832/1883

Edgar Degas ~ ~ ~ 1834/1917

Gustave Moreau ~ ~ ~ 1826/1898

Paul Jacques Aimé Baudry ~ ~ ~ 1828/1886

Pierre Puvis de Chavannes ~ ~ ~ 1824/1898

Se volete assaporare questo momento, sentire sulle labbra la polvere che si alza dai viali appena lastricati, osservate due quadri di Gustave Caillebotte, pittore nato solo qualche mese prima di Charles, che abitava in un altro sfarzoso edificio a pochi passi dall'Hôtel Ephrussi. Nel suo *Le Pont de l'Europe* un giovane, elegante in soprabito grigio e cilindro nero, forse l'artista stesso, percorre il marciapiede del ponte precedendo di mezzo passo la ragazza con il parasole e un abito dai fronzoli tutto sommato contenuti che passeggia al suo fianco. C'è il sole, ci sono i riflessi della pietra appena levigata. Passa anche un cane. Un uomo qualunque si sporge dal ponte. È come l'inizio del mondo: una litania di ombre e movimenti perfetti in cui tutti, compreso il cane, sanno quello che stanno facendo.



Caillebotte - Le Pont de l'Europe - 1876

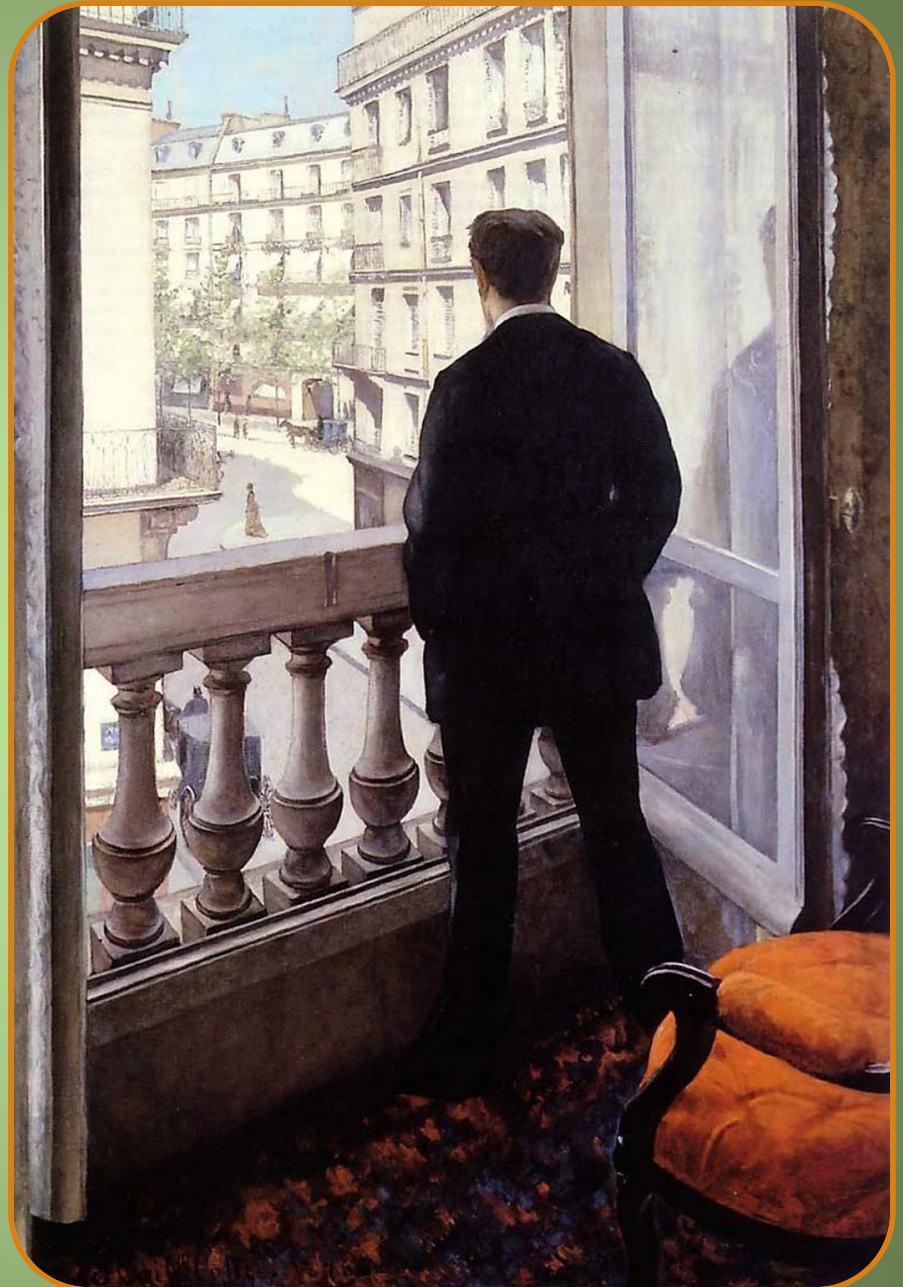
Vanno a vedere i *Cacciatori nella neve* di Bruegel, con l'agile muta di cani sulla cresta della montagna.



Pieter Bruegel - I Cacciatori nella Neve - 1565

Le strade parigine trasmettono una sensazione di calma. Sono sobrie facciate in pietra, balconi dal ritmo geometrico e tigli piantati da poco, quelli che compaiono nel *Jeune homme à la fenêtre*, dipinto che Caillebotte presenta nel 1876 alla seconda esposizione degli impressionisti. Il soggetto raffigurato è il fratello del pittore che, in piedi di fronte alla finestra aperta della loro abitazione, osserva un incrocio non lontano da rue de Monceau. Ha una mano in tasca, è sicuro di sé e ben vestito, con la vita davanti e una morbida poltrona alle spalle.

Caillebotte
Jeune homme à la fenêtre
1875



Il cognato di Louise, Albert Cahen, è un compositore, e con lui Charles e Louise vanno all'Opéra e alle più elitarie prime di Massenet a Bruxelles. Entrambi, poi, stravedono per Wagner, una passione difficile da dissimulare ma piacevole da condividere.

***... e Renoir gli aveva fatto
un ritratto***



Renoir
Albert Cahen d'Anvers
1881

Ed è facile tornare con la mente alla *Japonaise au bain* di James Tissot, in cui la protagonista, in piedi sulla soglia di una stanza da bagno giapponese, è coperta solo da una pesante vestaglia di broccato appoggiata sulle spalle. Oppure al provocatorio ritratto della moglie di Monet, con la parrucca bionda e un vorticante kimono rosso ricamato su cui è raffigurato un samurai nell'atto di sguainare la spada. Alle sue spalle, il pavimento e la parete sono disseminati di ventagli, come un'esplosione di fuochi artificiali whistleriani. Il suo sembra proprio uno spettacolo privato, a beneficio esclusivo del marito pittore, simile a quello con cui Odette, in vestaglia, riceve Swann nel salotto pieno di lanterne, cuscini di seta e paraventi giapponesi, soffuso dell'intenso profumo dei crisantemi. Un giapponismo olfattivo.



James Tissot
Japonaise au bain
1864

Monet
La japonaise
1876



Sono di nuovo in biblioteca, ancora frastornato. Apro il catalogo dei disegni di Dürer curato da Charles, e l'autoritratto del maestro – simile a un Cristo, con la barba e i capelli lunghi – mi fissa con uno sguardo di sfida.

Durer
Autoritratto
con pelliccia
1500

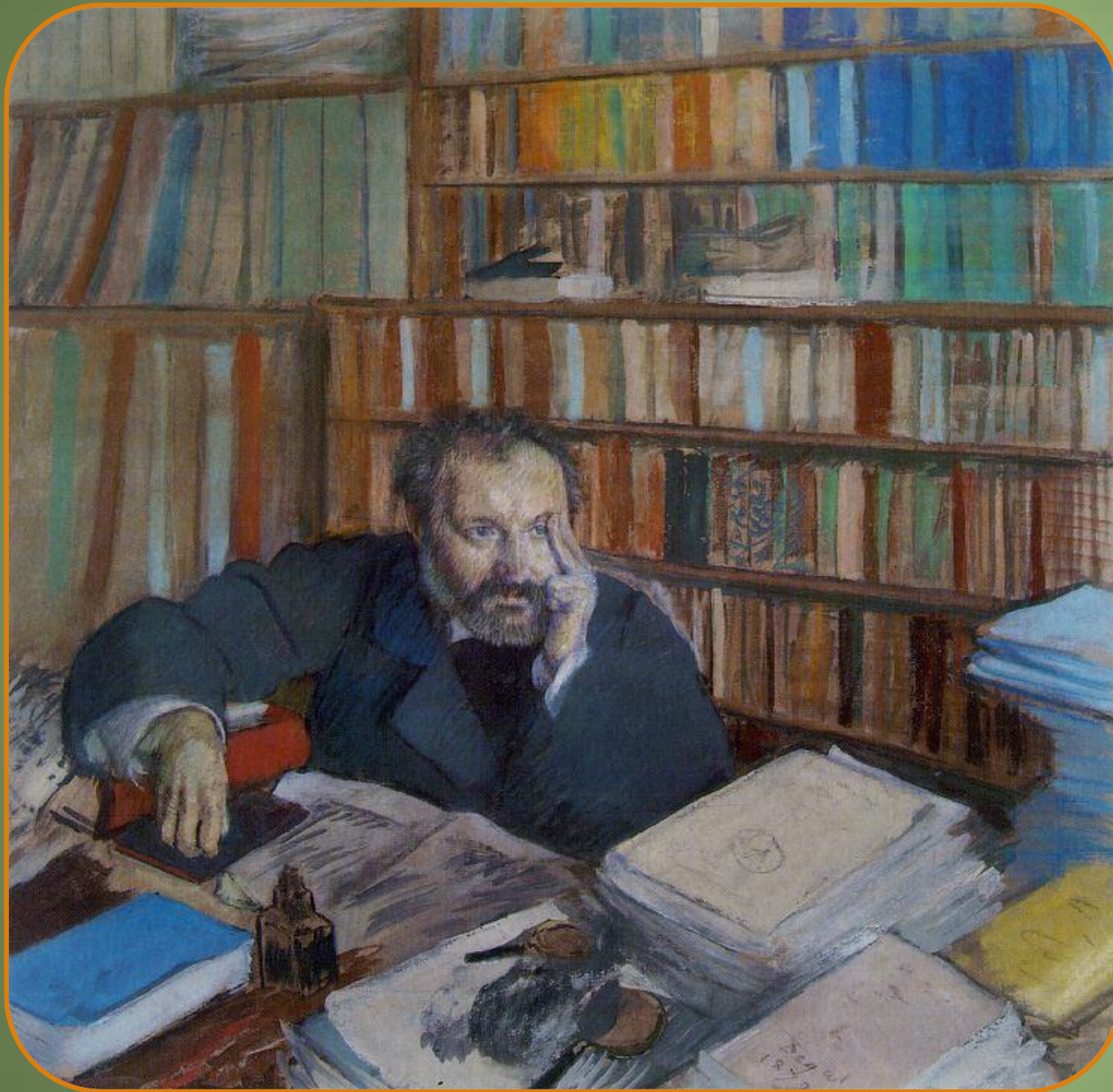


Charles acquista da Manet un quadro raffigurante un mazzo di venti asparagi legati da uno spago, una delle sue straordinarie, piccole nature morte in cui dal buio emerge un limone, o una rosa. Manet gli chiede ottocento franchi, una somma relativamente cospicua, ma Charles, entusiasta dell'opera, gliene invia mille. Una settimana dopo, presso l'Hôtel Ephrussi viene recapitata una piccola tela firmata semplicemente con una M. Raffigura un gambo di asparago appoggiato su un tavolo, ed è accompagnata da un biglietto: «Questo era scivolato dal mazzo».



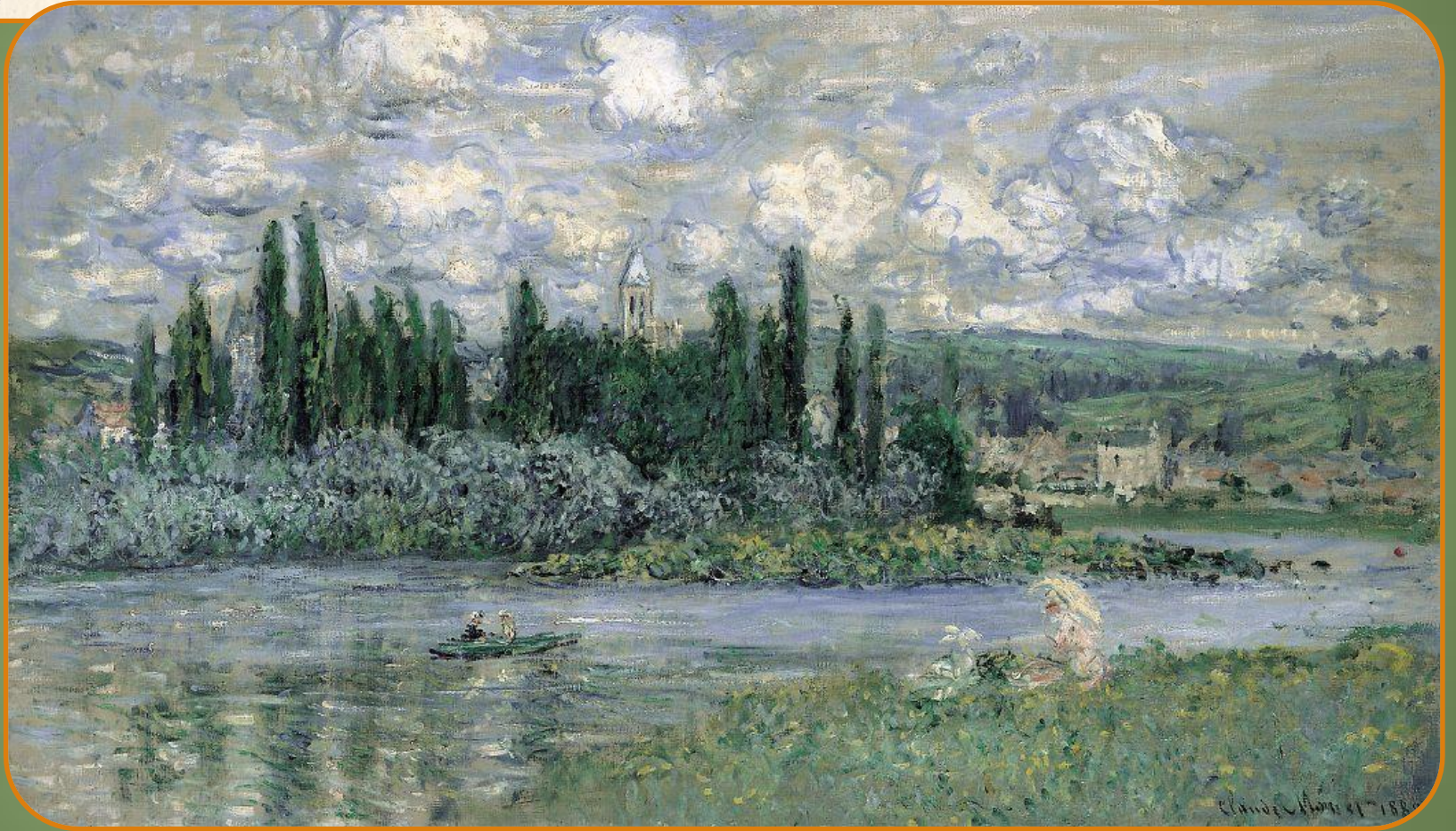
Manet - Botte d'asperges -1880

Molti dei quadri appesi alle pareti dello studio raffiguravano amici di Charles. C'era un pastello di Degas con il ritratto di Edmond Duranty, fedele alla descrizione dello scrittore fornitaci da un giovane Huysmans: «Eccolo, monsieur Duranty, seduto alla scrivania tra le sue stampe e i suoi libri, le dita affusolate e nervose, lo sguardo penetrante e canzonatorio, l'acuta espressione indagatrice, il sorriso beffardo di un umorista inglese».



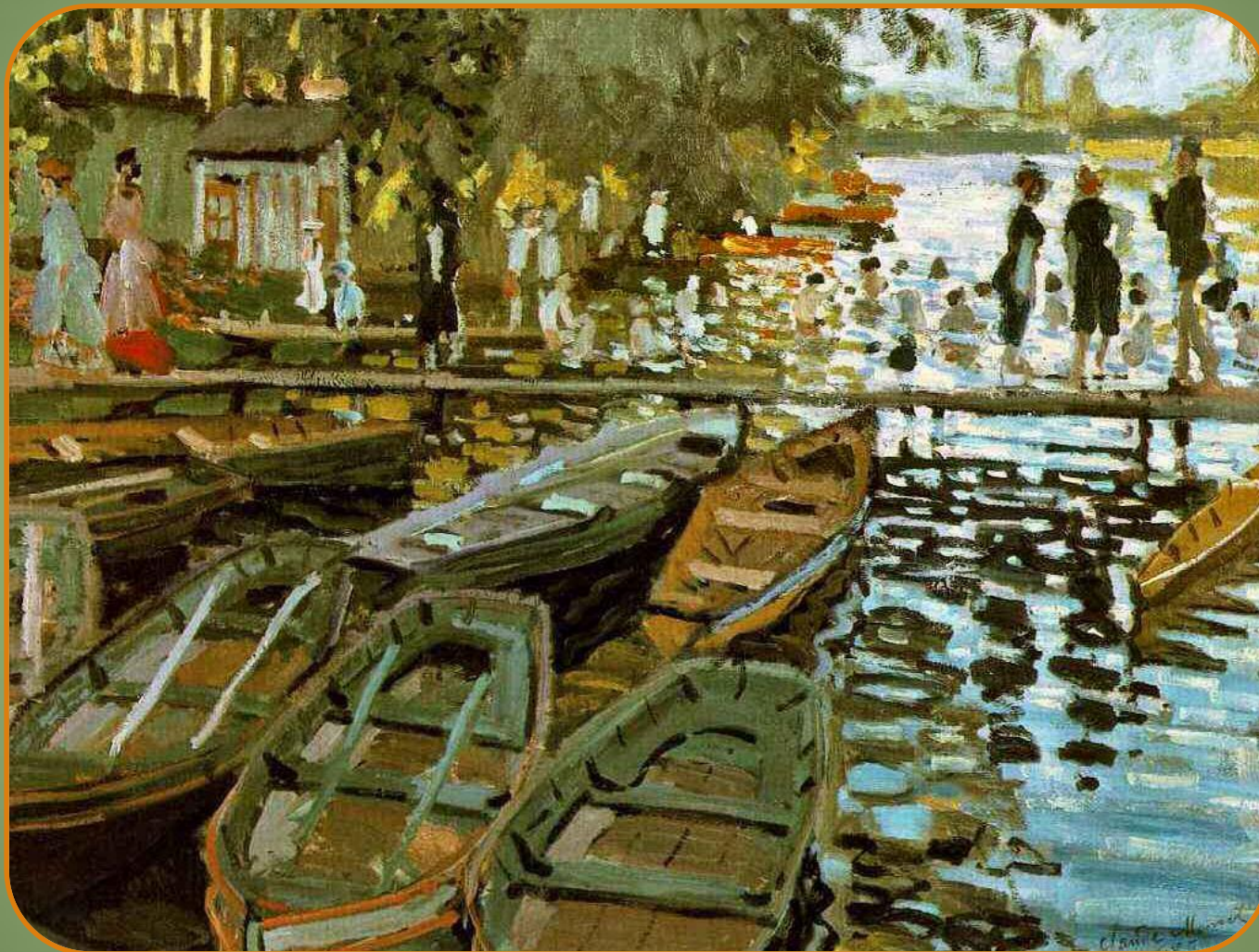
Degas
Edmond Duranty
1879

Da Monet acquista per quattrocento franchi i *Pommiers*, **Vétheuil** e una veduta della stessa località, in cui le nuvole bianche sfrecciano sui salici della campagna.



Monet - Vétheuil sur Seine - 1880

Da Monet, Charles ha acquistato anche il magnifico *Les Bains de La Grenouillère*.



Monet – Les Bains de La Grenouillère 1869

E poi *Les Glaçons*, una scena invernale ambientata sulla Senna di buon mattino, quando il ghiaccio inizia a rompersi, dipinto evocativamente descritto da Proust nel *Jean Santeuil* come «un giorno di sgelo... il sole, il turchino del cielo, il ghiaccio spezzato, il fango, l'acqua corrente [che fa] del fiume uno specchio abbacinante».



Monet - Les glaçons - 1880

L'influsso della prospettiva piatta tipica delle stampe giapponesi è particolarmente evidente in un dipinto di Degas oggi conservato all'Ermitage e intitolato *Place de la Concorde*, curioso ritratto del visconte Lepic con le due figlie, in cui le figure e il cane si muovono nello stranante vuoto che occupa tutta la tela.



Degas - Place de la Concorde - 1875

Doveva essere quest'ultima l'ambientazione del capolavoro di Renoir intitolato *Le déjeuner des canotiers*, immagine di un pomeriggio piacevolmente equivoco trascorso alla Maison Fournaise, un ristorante sulla Senna. La località, facilmente raggiungibile in treno dal centro città, era una delle mete preferite per le scampagnate dei parigini. Tra le fronde verde-argento dei salici si intravedono imbarcazioni da diporto e uno skiff, mentre una tenda a righe bianche e rosse ripara la combriccola dal sole. È un tipico dopo pranzo di quella cerchia che vede riuniti pittori, attrici e mecenati, in cui tutti sono amici. I personaggi di Renoir fumano, bevono e chiacchierano tra le bottiglie vuote e gli avanzi del pasto sul tavolo. Qui davvero sono bandite regole e convenzioni.

L'attrice Ellen Andrée, con un fiore appuntato al copricapo, si porta il bicchiere alle labbra. Il barone Raoul Barbier, ex sindaco della colonia di Saigon, con la bombetta marrone piegata all'indietro, parlotta con la giovane figlia del ristoratore. Il fratello della ragazza, con il cappello da vogatore, sorveglia la scena in piedi, in primo piano. Caillebotte, rilassato e in gran forma, con la canottiera bianca e la paglietta, è seduto a cavalcioni sulla sedia e guarda la giovane sartina Aline Charigot, amante e futura moglie di Renoir. Il pittore Paul Lhote passa un braccio possessivo attorno alla vita dell'attrice Jeanne Samary. Il quadro è un mosaico di conversazioni affabili e amoreggiamenti.

E Charles è tra loro, l'uomo in fondo alla composizione con il cilindro e l'abito nero. Dà le spalle all'osservatore, di lui si intravede appena la barba rossiccia, mentre conversa

con un cordiale Laforgue dalla barba incolta, vestito da vero poeta con un berretto da operaio e quella che sembra una giacca di velluto a coste.



Renoir - Le déjeuner des canotier - 1881

Aveva acquistato i suoi due capolavori e, per notti intere, sognava davanti a uno di essi, il quadro di Salomè». Il dandy è talmente ammaliato da diventare tutt'uno con questi dipinti conturbanti. Ed è ciò che prova anche Charles nei confronti dei suoi due grandi quadri, tanto da scrivere a Moreau che le sue opere hanno «le tonalità di un sogno ideale», quello in cui si è sospesi in uno stato di eterea *rêverie* fino a perdere i confini del proprio essere.

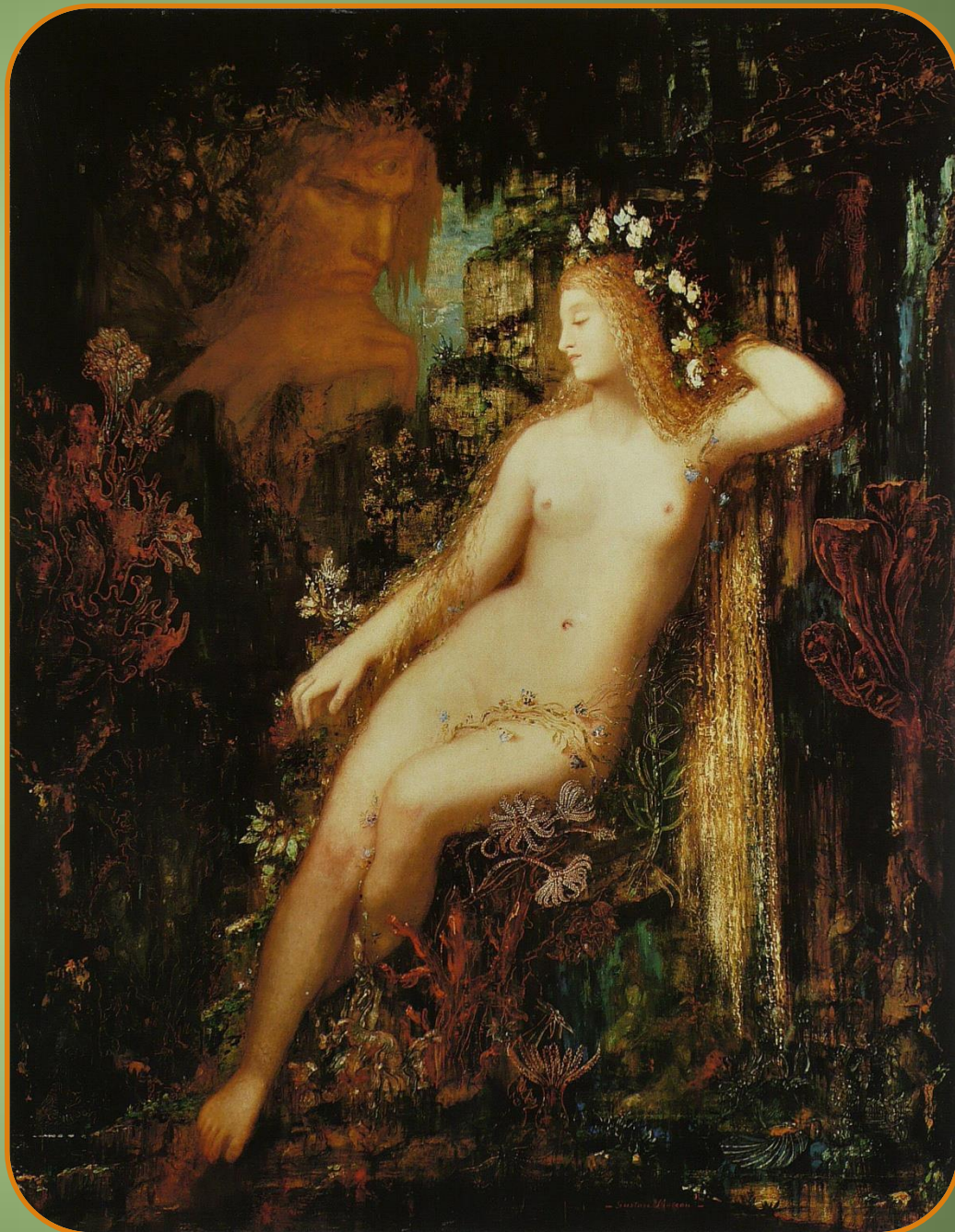
Renoir è a dir poco furibondo. «Ah, quel Gustave Moreau... come si può prendere sul serio un pittore che non ha imparato nemmeno a dipingere un piede... che a mala pena possiede due o tre nozioni. È stato furbo ad accalappiare gli ebrei, a pensare di dipingere con colori dorati... Persino Ephrussi

ci è cascato: e io che pensavo avesse un minimo di senno! L'altro giorno vado a trovarlo e mi ritrovo faccia a faccia con Moreau!»

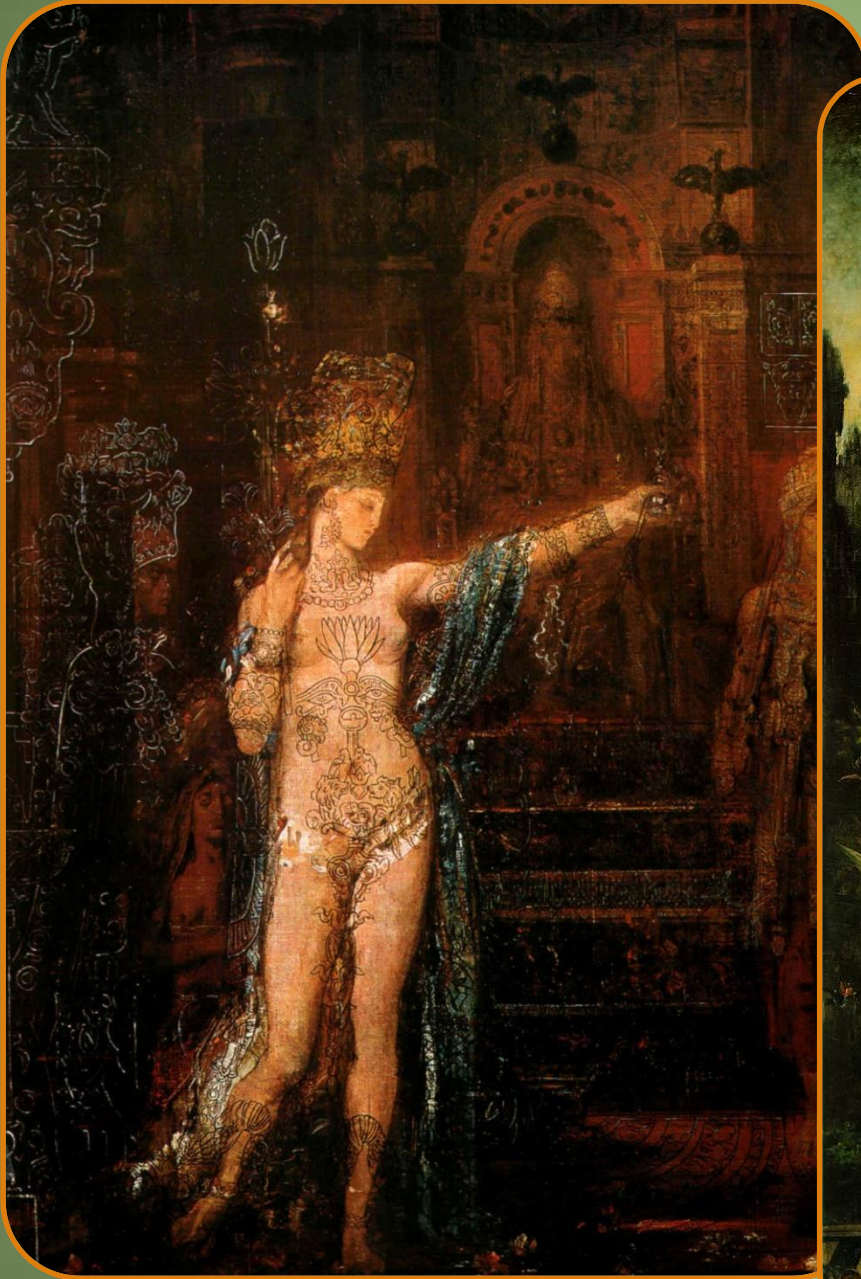
Immagino Renoir che entra nell'atrio di marmo dell'Hôtel Ephrussi, sale quelle scale sinuose fino al secondo piano, supera l'appartamento di Ignace e arriva da Charles. Invitato a entrare, si trova davanti il *Giasone* di Moreau, nudo, trionfante sul drago che ha sconfitto, in pugno la lancia spezzata e il vello d'oro. Medea regge la fiala con il filtro magico e appoggia la mano sulla spalla di lui, in segno di ammirazione. «Un sogno, un lampo d'incanto». Le «bizzarre archeologie di Moreau».

O forse si ritrova faccia a faccia con la *Galatea*, dedicata «à mon ami Charles Ephrussi», un quadro che a Huysmans evoca una «caverna illuminata da pietre preziose come un tabernacolo, e contenente quell'inimitabile e radioso gioiello, il corpo bianco, con i seni e le labbra dipinti di rosa, di Galatea addormentata.»

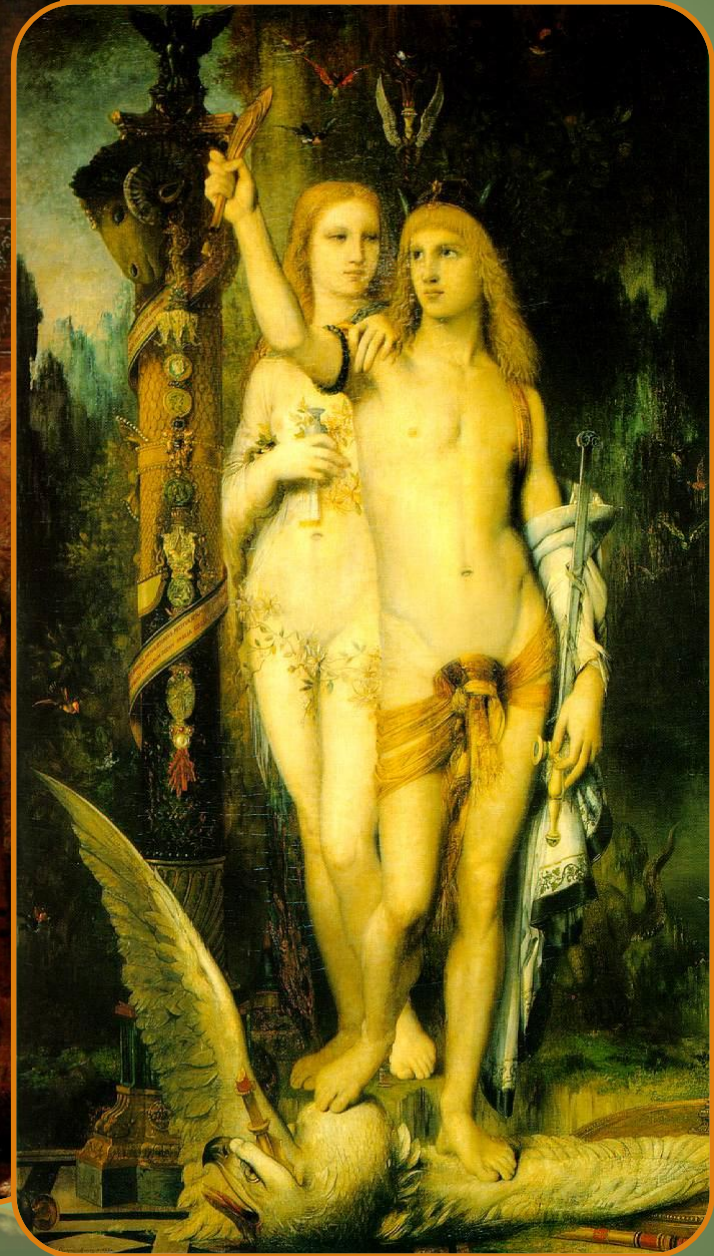
Gustave Moreau
Galatea
1880



Giasone - 1865



Salomé - 1876

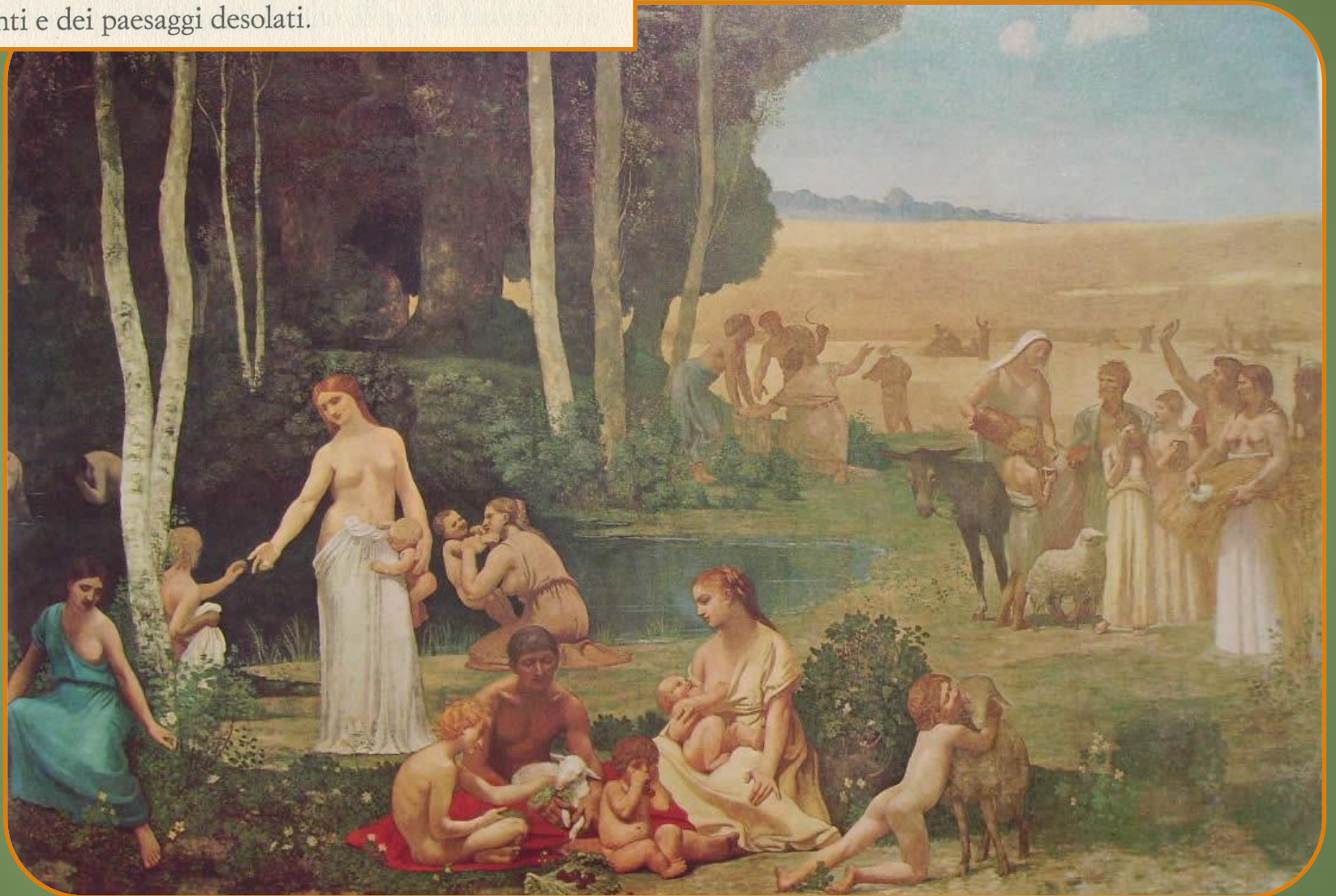


Gli impressionisti consideravano Baudry alla stregua dell'odiato William-Adolphe Bouguereau, autore di ciarpame senza valore, ma l'artista riscuoteva, e riscuote tuttora, grande successo con i suoi nudi (nelle librerie dei musei non manca mai, riprodotto sui poster o sui magneti per il frigorifero, *La Vague et la Perle*, un suo dipinto in cui un'onda sta per infrangersi su una donna distesa).

Baudry - Perle et vague - 1862



Negli archivi del Louvre scopro una lettera indirizzata a *Carmen*, presso *monsieur C. Ephrussi, rue de Monceau 8r*: l'ha spedita Puvis de Chavannes, il pittore protosimbolista dei volti smunti e dei paesaggi desolati.



Pierre Puvis de Chavannes - L'estate - 1873

Poi, un'altra scoperta agghiacciante, in una nota tra parentesi: la bambina con il vestitino azzurro che compare nel ritratto doppio delle figlie di Louise Cahen d'Anvers realizzato da Renoir – la commissione conclusa da Charles tra mille fatiche e preoccupazioni, in modo da procurare un introito all'amico pittore – era stata deportata ad Auschwitz, e lì era morta.

Renoir
Mademoiselles
Cahen d'Anvers
1881



Renoir
Irene Cahen d'Anvers
1880

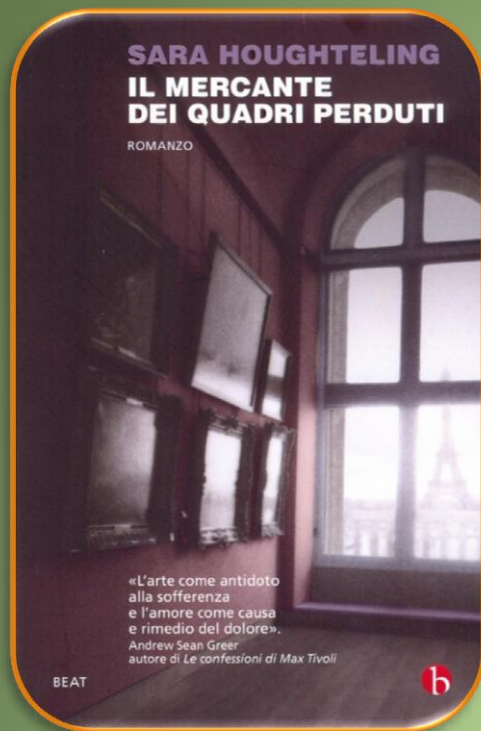


Ma in realtà sono lo spettatore sbagliato, per la Ringstrasse. Fu un giovane pittore e studente di architettura, Adolf Hitler, ad avere la giusta reazione viscerale di fronte a essa: «Dalla mattina presto fino a notte io correvo da un museo all'altro, ma erano quasi sempre i palazzi che a tutta prima mi attiravano. Ero capace di passare delle ore davanti all'Opera o al Parlamento; e il Ring mi incantava come *Le mille e una notte*». Hitler dipinge tutti i grandi edifici del Ring, dal Burgtheater al Parlamento di Hansen fino alle due monumentali strutture di fronte al Palais Ephrussi, l'università e la Votivkirche, la chiesa del Divino Redentore, cogliendo immediatamente le potenzialità spettacolari di uno spazio tanto imponente. La sua interpretazione è agli antipodi della mia: tutta questa profusione di ornamenti esprimeva ai suoi occhi «valori eterni».

Ma l'appoggio a Dreyfus è per gli Ephrussi anche una questione personale, di famiglia. Fanny, la nipote di Charles e Ignace, figlia adorata della loro povera sorella Betty, ha sposato Théodore Reinach, archeologo ed ellenista discendente di un'importante famiglia di intellettuali ebrei francesi. Théodore ha un fratello politico, Joseph, principale sostenitore di Dreyfus e in seguito autore di una scrupolosa *Histoire de l'affaire Dreyfus*. Reinach, questa vera e propria «personificazione del finto francese», diventa il parafulmine dell'antisemitismo, attirandosi gran parte degli strali di Drumont.

Scopro inoltre che furono deportati anche Léon, il figlio di Fanny e Théodore Reinach, sua moglie Béatrice Camondo e i due figli. L'intera famiglia morì ad Auschwitz nel 1944.

Le calunnie, l'astio, le invettive rivolte alle famiglie ebraiche che abitavano lungo il magnifico pendio della rue de Monceau, alla fine erano esplose in tutto il loro orrore anche a Parigi.



Ricordi (tristi) di altre letture

... da:

*“Il Mercante di quadri perduti”
di Sara Houghteling ...*

Solo più tardi mi ricordai che Bertrand aveva promesso di confidarmi due segreti il giorno del mio ventesimo compleanno. Uno me l'aveva rivelato tramite sua sorella. Il secondo l'avrei conosciuto solo nel 1945. Da quel giorno infatti non vidi più Bertrand né Fanny.

Nessuno immaginava che la Francia potesse cadere.

«Sei un amico di Bertrand!» esclamò, quando mi ebbe messo a fuoco. «Mi ricordo di te. Dopo che ti hanno cacciato, i polli si sono messi a sbraitare e il galletto ha avuto il suo bel daffare a zittirli, dicendo che non eri chi pretendevi di essere e che comunque la tua tessera era scaduta da cinque anni. A quel punto ho capito che dopo sarebbe toccato a me. Mi chiamo Artur Stein» concluse porgendomi la mano. «Immaginami con tanti capelli in testa e vedrai che ti ricorderai di me».

In effetti riaffiorò nella mia mente una notte di parecchi anni prima: io, Bertrand e Artur che seguivamo in bicicletta il taxi di Fanny Reinach e del suo fidanzato, diretti al cinema Odéon.

Artur sorrise. «Allora, mi hai riconosciuto?»

Annuii. «Hai notizie di...» mormorai.

«...di Bertrand?» Scrollò il capo. «Niente di buono, temo». Si accese una sigaretta. «I Reinach stavano per lasciare Parigi insieme a noi, ma un loro lontano parente, Le Tarnec, amico dei gendarmi, li dissuase, impegnandosi a proteggerli dai tedeschi. Lo sai anche tu che i Reinach godevano di amicizie altolocate. E anche Léon, il marito di Fanny».

Qualche tempo dopo udii un gemito strozzato.

Trovai Bertrand nel volume 35: convoglio 62, partito da Parigi l'11 novembre 1943. Era il numero 887, sua sorella l'888, il padre l'889, quasi avesse voluto precederli. Mi pareva di vederlo mentre saltava sul vagone, annunciando la sua professione: *Schreiner*, carpentiere. Continuai a leggere.

Sua madre la trovai sette volumi dopo, in un convoglio composto da 1501 persone, deportate il 7 marzo 1944. Come mai Madame Reinach nata Camondo era stata separata dai suoi familiari? Ripensai a ciò che Chaim mi aveva raccontato di Drancy: i bambini che, separati a forza dai genitori, vagavano smarriti per il campo. I più piccoli non sapevano neppure il loro nome. I fratelli maggiori lo scrivevano su un pezzo di legno e glielo legavano al collo.

Fine presentazione

*Elaborazione grafica:
Emma Bellini
settembre 2013
www.tesorivicini.it*